

la inscindibile solidarietà fra il cattolicesimo e la civiltà italiana.

Ed invero il Fascismo, che è concretezza in atto della coscienza nazionale e volontà in atto di operare nella Nazione e per la Nazione, non poteva considerare come indifferente a se stesso la religione storica della Nazione, che è la religione cattolica; quella religione che è cattolica in quanto è romana. Non poteva concepire il popolo italiano, se non come un popolo cattolico, e non poteva disinteressarsi della religione cattolica degli italiani. Non poteva disinteressarsene per due motivi: per il valore etico della religione cattolica come elemento formativo della educazione nazionale e per il valore nazionale italiano del cattolicesimo.

E tutta la politica ecclesiastica del regime e del suo Duce dall'ottobre del '22 in poi si risolse in un sistematico e graduale sforzo per tradurre in atto quel programma iniziale, per riportare, cioè, cessate le ragioni del dissidio fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, anche nelle leggi, la pace che già era negli spiriti, fino a culminare oggi negli Accordi del Laterano.

Trattato e Concordato, pur essendo due atti per natura e per contenuto giuridico e politico, diversi, sono due atti che si presuppongono e si giustificano a vicenda l'un l'altro, l'uno dei quali non potrebbe concepirsi senza l'altro. La Santa Sede, come supremo Governo religioso della Chiesa cattolica universale, si concilia, mediante il trattato, con l'Italia Unitaria, in quanto l'Italia Unitaria si concilia, mediante il Concordato, con la Chiesa cattolica vivente ed operante nell'ambito della propria sovranità nazionale. (*Bene!*).

Il che non significa che il valore storico del Trattato Lateranense stia nell'aver superato ed eliminato la reciproca estraneità fra lo Stato italiano, come Stato nazionalmente e politicamente determinato, nello spazio e nel tempo e la Chiesa cattolica, come organizzazione religiosa di tutti i cristiani credenti nel Magistero di verità affidato in eterno da Cristo al vescovo di Roma; che anzi quel valore sta proprio nell'aver reso quella reciproca estraneità tra lo Stato italiano e la Chiesa universale irrefutabilmente e perpetuamente palese e tangibile di fronte a tutti i cattolici del mondo: palese e tangibile, attraverso il riconoscimento da parte dello Stato italiano della originaria sovranità spettante in proprio al Governo della Chiesa cattolica come Governo del Vicario di Cristo di fronte a tutti i cattolici comunque

sparsi nel mondo. Questo Governo ha oggi una sede, che lo Stato italiano non gli concede, ma gli riconosce come sua, sua per diritto divino: la città del Vaticano, ove non regna che il successore di Pietro nel possesso delle chiavi del Regno di Dio per tutti gli uomini: quella città del Vaticano, nella quale, come disse con frase che è tra le più alte che mai siano uscite dalla bocca di un romano pontefice, la santità di Pio XI, c'è sì un territorio, perchè in terra non può esistere sovranità che su un brano di terra non si fondi, ma quel minimo di territorio che deve servir di supporto materiale ad una sovranità per sè stessa, ed in sè stessa esclusivamente spirituale.

Sicchè nessun maggior carattere di italianità che prima non avesse ha assunto in seguito al Trattato Lateranense la Santa Sede come Supremo Governo religioso della cristianità cattolica; che anzi il suo scopo essenziale e supremo, lo scopo, per cui il Santo Padre, il padre di tutti i cattolici, ha creduto, di fronte al Dio di cui si sente vicario, di poterlo accettare, è di rendere più evidente che prima non fosse la assoluta e radicale estraneità della Santa Sede nei rapporti dello Stato italiano. Il che occorre che noi sentiamo e diciamo ben forte, perchè in ciò, di fronte alle già palesi insinuazioni venienti, per motivi ben noti, dai nostri rivali d'oltr'Alpe, è la massima garanzia di conservazione di quel massimo privilegio storico che l'eredità di Roma ha concesso al popolo italiano: l'italianità del Sommo Pontefice.

Ma contemporaneamente, col Trattato lateranense si è, tra lo Stato italiano e la Santa Sede, realizzato il presupposto per la determinazione, mediante le clausole del Concordato, di un regime di accordo e di pacifica convivenza fra lo Stato italiano e gli istituti e gli organi della Chiesa cattolica vivente e operante in Italia; regime che potremo chiamare di coordinazione tra due sovranità nettamente distinte, ossia fra due organismi sovrani in campo diverso: l'organismo religioso sovranazionale e universale della Chiesa cattolica, cui appartengono, coi cattolici di tutto il mondo, tutti quegli italiani che tacitamente o esplicitamente alla credenza dogmatica e alla disciplina gerarchica della Chiesa cattolica aderiscono; e l'organismo politico strettamente nazionale, cui appartengono tutti gli italiani, compresi i cattolici: cioè tutti coloro che per nascita o per altro motivo si trovino a vivere sotto la sovranità territoriale dello Stato italiano.